

Vaticano Dalla coscienza alla Shoah, il senso del dialogo aperto dal Pontefice

Il Papa e la misericordia di Dio verso quelli che non credono

Per Francesco chi ha fede non ha verità assolute

Un Papa che dialoga con qualcuno che «non è credente» e «non cerca Dio» finora non si era visto, ma ieri *La Repubblica* ha pubblicato la lunga risposta di papa Francesco alle domande che Eugenio Scalfari gli aveva posto in due editoriali del 7 luglio e del 7 agosto. Erano otto domande sulla fede con al centro una — più insidiosa — sulla responsabilità morale del non credente agli occhi del credente, alla quale il Papa risponde che decisivo è «l'obbedire alla propria coscienza».

Una risposta ormai classica, da Newman a Ratzinger, ma anche una risposta nuova nella sua articolazione, perché la domanda non chiedeva semplicemente che ne fosse del non credente, ma poneva la domanda sul «peccato» di chi non crede e il Papa argentino ha introdotto — nella risposta — l'elemento della «misericordia», tipico della sua predicazione e che, in

questo contesto, costituisce una novità.

Domanda: se il non credente «commette quello che per la Chiesa è un peccato, sarà perdonato dal Dio cristiano?» Risposta: «Premesso che — ed è la cosa fondamentale — la misericordia di Dio non ha limiti se ci si rivolge a lui con cuore sincero e contrito, la questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza. Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male».

Altra domanda cruciale di Scalfari sul non credente che rifiuta di accettare verità «assolute» e riconosce solo «verità relative»: qui si direbbe che il Papa segni un punto, perché nell'opposizione scalfariana di assoluto e relativo introduce una terza via che è quella «relazio-

nale» e opta per essa: «Io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità assoluta, nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione! Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita».

Le altre domande riguardavano il monoteismo trinitario, il comandamento dell'amore, la Shoah, il destino dell'idea stessa di Dio quando «la nostra specie finirà». Il Papa nega che finendo «questo mondo» l'uomo «termini di esistere» e dunque sempre «in un modo che non sappiamo» si rapporterà a

Dio, che è «realtà con la R maiuscola e non un'idea del pensiero umano». Sulla Shoah afferma che essa non smentisce le «promesse» di Dio ad Abramo: e qui Francesco si appella all'affermazione dell'apostolo Paolo che Dio «non viene meno alla sua alleanza con Israele» e ne indica una riprova nel fatto che in tanti secoli di «terribili prove» gli ebrei hanno conservato la loro fede.

Francesco dunque non dialoga solo con i tribolati che gli scrivono nelle prove della vita ma anche con gli intellettuali non credenti. Da Roncalli a oggi i Papi avevano dialogato con tanti interlocutori — da Montanelli a Guitton, a Frossard, a Gawronski, a Seewald — ma si trattava di cattolici, o lo scambio era sulla politica ecclesiastica: questo è il primo confronto sulla fede con uno che «non cerca Dio». È un nuovo passo di quella che Francesco chiama «uscita» verso il mondo.

Luigi Accattoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo passo

È la prima volta che il Pontefice si rivolge a chi dice di «non cercare Dio»



La lettera**La risposta**

Ieri papa Francesco ha risposto con una lettera ad alcune domande sul rapporto tra Chiesa e non credenti che gli ha posto nelle settimane scorse il fondatore de «La Repubblica» Eugenio Scalfari

Il peccato

Il Pontefice ha spiegato che il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro alla propria coscienza

La verità

Tra le domande anche quella se sia un errore non riconoscere verità «assolute», ma solo «relative». Francesco ha negato che quelle dei cristiani siano verità «assolute»: «Assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione!», ha spiegato il Pontefice

Lo stile comunicativo

Il Papa ha inaugurato un nuovo stile comunicativo: oltre alla lettera di ieri ha chiamato più volte al telefono fedeli che gli si erano rivolti chiedendogli indicazioni spirituali e morali. Un approccio iniziato il giorno della sua elezione quando, affacciandosi su piazza San Pietro, chiese al popolo di benedirlo

